

# A Cria



# da Cumpagnia Armasca

*a vûje da vèja Arma*

35°

Anno

Numero 59 - Il trimestre 2019



Per gentile concessione della Sig.ra Elena Marrandino

*La festa di Sant'Erasmus di molti anni fa*

Bollettino trimestrale in omaggio ai Soci

Direttore Responsabile: Luciano Breviaro - Redattori: Angelo Stella e Angela Lotti

Redazione: "Cumpagnia Armasca" - Via Magellano, 3 - Villa Boselli - 18018 Arma di Taggia (IM)

Tel. 388/38.66.376 - E-mail: [info@cumpagniaarmasca.it](mailto:info@cumpagniaarmasca.it) - [www.cumpagniaarmasca.it](http://www.cumpagniaarmasca.it)

Associazione aderente alla Consulta Ligure

Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n° 5/97 del 21.07.97

Stampato in proprio - La collaborazione al giornalino avviene gratuitamente



## UN PO' DELLA NOSTRA STORIA **PERCHÈ "A R M A"**

Secondo studi fatti da ricercatori, in antichità il popolo Ligure era noto avesse usi, costumi e lingua, simili a tutti i popoli della costa mediterranea. Per tale motivo molti nomi di località si legano facilmente all'etimologia delle varie lingue, in special modo a quella greca.

Proprio il nome Arma si lega particolarmente alla parola greca "Erma", che significa grotta, in seguito la lettera iniziale "e", venne tramutata in "a", dopo le occupazioni romane, che definivano il territorio della grotta nella lingua latina, in "Castrum alme".

Gli storici hanno sempre sostenuto che le grotte erano i rifugi dei popoli antichi. Nel nostro territorio ne esistevano molte, ma nel tempo subirono l'erosione marina, scomparendo.

Sui fondali del nostro mare, ancora oggi si scorgono i resti di grossi scogli, un esempio: davanti al promontorio della Fortezza a poca distanza dalla riva, emerge, nei periodi di calma e bassa marea, l'imponente scogliera, che noi abbiamo sempre chiamato "*la seca runda*", altro non è che i resti di una grande grotta ora sommersa.

L'unica grotta ancora esistente è tutt'ora quella dell'Annunziata, denominata proprio "Grotta dell'Arma", famosa per il suo Santuario e per i reperti preistorici ritrovati in essa.

Quindi le grotte erano i rifugi "abitativi" delle antiche genti della costa, che prendevano il nome di "armedani", molte famiglie venivano individuate con il nome "Dell'Alma". La definizione dialettale "armezà", ha il significato di ricovero e riparo delle greggi in grotte o anfratti.

Tutto questo rende il nome "Arma", di una notevole quanto antica, importanza storica. La grotta fu la culla della prima Chiesa Cristiana del ponente ligure, e luogo d'incontro della popolazione della costa, nel prendere importanti decisioni della vita in comune.

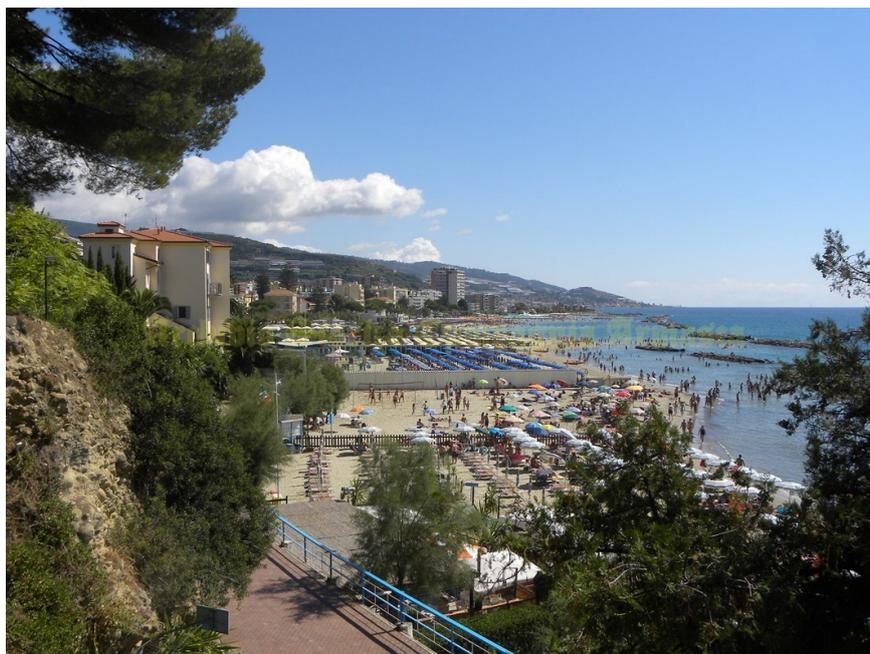
Dopo le invasioni romane e saracene, attorno all'anno 1000, il territorio di Arma divenne di proprietà dei Conti di Ventimiglia, che riconoscendo le capacità di queste genti, sia nel lavoro che nel governarsi, concesse loro la "*Carta delle Libertà*", un documento che permetteva di eleggersi un Sindaco a capo della comunità e prendere importanti decisioni.

Il documento venne ratificato dal Governo di Genova, che riconosceva nell'estremo lembo di terra della Liguria di ponente, un Borgo chiamato "ARMA" (anno 1250).

Purtroppo dopo lunghe vicissitudini, distruzioni, invasioni saracene e piratesche, guerre tra Guelfi e Ghibellini, poteri politici per la spartizione del territorio, dovette sempre combattere per risorgere e continuare il suo proficuo cammino.

Non ottenne mai la sua autonomia a governarsi, come gli sarebbe aspettata. Purtroppo a tutt'oggi il suo nome è sempre quasi omesso in molte situazioni, creando a volte delle vere complicazioni, tanto che non appare più nemmeno nei civici indirizzi dei suoi abitanti e delle aziende commerciali.

A. Stella



## L'ANTICO BASAMENTO E LA LAPIDE ROMANA

Ancora negli anni venti, sull'estremo lembo che si sporge in mare del promontorio della Fortezza, esisteva un antico basamento in pietra, che qualcuno riuscì a fotografare, prima della sua distruzione.

Si ergeva compatto, come se in un tempo remoto avesse ospitato, non si sa quale cimelio: forse era a supporto della stessa famosa lapide ritrovata nei ruderi dell'antico "Castellum II" nella costruzione della stessa fortezza (1565).

La lapide, ancora in ottimo stato, ricorda la ricostruzione del "Castellum" da parte di *Marco Valerio Caminate*, "Magister itinerum", parente di Giulio Cesare, soprintendente alla percorribilità della Via Romana, che transitava proprio in loco. Il Console romano di ritorno dalle Gallie, nel I° secolo d.C., fece ricostruire il Castellum, distrutto in precedenti battaglie.

La lapide ricorderebbe una importante vittoria riportata sulle Tribù Liguri Ingaune-Intemelie e la ricostruzione del Castellum.

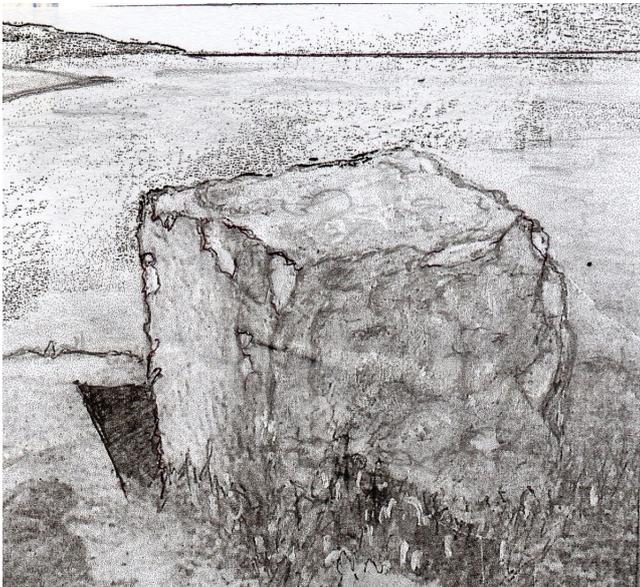


La lapide che risulta essere custodita in una abitazione privata riporta questa scritta:

***Alla Vittoria dell'Eterno Invitto Giove Ottimo Massimo, Marco Valerio Caminate restauratore del Castello" - Autolycus***

La parola "autolycus" posta in calce, ha diverse interpretazioni da parte degli studiosi e potrebbe significare: "fatto di sua propria iniziativa".

*La struttura del forte invece, è ormai ridotta in uno stato di desolante disfacimento e abbandono così come un po' tutta l'area adiacente alla Grotta preistorica dell'Arma.*



Nella settimana che ha preceduto la Pasqua, si è rinnovata nella Chiesetta di San Giuseppe alla marina, la tradizione di realizzare il Sepolcro.

Quest'anno è stato rappresentato il monte Golgota dove avvenne la crocifissione di Cristo.

A realizzare il disegno sono state le infioratrici del nostro comune che non finiremo mai di ringraziare.

Alla fine questo è stato il risultato molto apprezzato dai visitatori.

**ARMA...RCORD**  
**ARRIVA IL "CIRCO" E I SALTIMBANCHI**

Attorno agli anni di fine '800, in tutto il territorio Ligure "trovatori e cantastorie" percorrevano le strade della Riviera e nelle piazze dei Borghi e nei paesi, facevano divertire le genti, ricchi e soprattutto poveri, con le loro canzoni, le filastrocche ispirate a gesta di valorosi cavalieri, accompagnati da giullari che suonavano e cantavano.

L'uomo con la zampogna e la grancassa, passava nei vicoli, con la speranza che qualcuno dalla finestra gli gettasse una monetina.

Grande festa, dunque, quando ad Arma arrivava il Circo che si piazzava sul grande spazio della spianata prospiciente il mare, ora piazza Chierotti.

Tutti, grandi e piccini a veder montare il grande tendone di un colore grigio un po' sbiadito. Era una cosa da non perdere ad osservare i grandi carrozzoni, trainati da cavalli, che ospitavano il popolo circense e le gabbie con gli animali.

Quando tutto era pronto, la musica era messa ad alto volume, per attirare le persone ad assistere al grande spettacolo pomeridiano, con l'imbonitore all'ingresso del tendone, che declamava i numeri degli artisti. "Entrate, entrate", diceva a gran voce, "più gente entra, più animali si vedono..."

Allora potevi assistere alle esibizioni dei vari numeri: "La donna cannone", un personaggio di grande stazza fisica, "il fachiro", che si sdraiava su di un letto di chiodi, "l'ingoiatore di spade", "il lanciatore di coltelli", che faceva venire a tutti i brividi, quando un coltello sfiorava la sua assistente, "l'uomo ragno" che si contorceva in una ragnatela di corda e cercava di liberarsene.

Ma quelli che facevano divertire di più tutti quanti, erano i "pagliacci" che ne combinavano proprio di tutti i colori. Molto ammirato era il pagliaccio "Pagnotta", con un grande paio di scarpe ai piedi, dei logori pantaloni e una maglia a righe rosse, un tromba in bocca da dove tentava di fare uscire qualche nota, ma si prendeva delle gran botte da parte degli altri suoi comparì, con rovinose cadute, e il pubblico scoppiava in fragorose risate e naturalmente applausi.

Rimasero così famose le sue comiche esibizioni, tanto che, il Circo, per tutta la gente del luogo, prese il nome di "il Circo di Pagnotta".

Non poteva mancare il "Mago", vestito di nero, che segava la donna in due o estraeva i conigli dal cilindro, con lo stupore di tutti.

Qualche animale completava lo spettacolo, il cavalli con il loro domatore, qualche asinello, i cani ammaestrati, e la scimmietta che ti salutava.

La gente al termine dello spettacolo, piano, piano sfollava da sotto al tendone e commentava i vari numeri visti, con molto interesse, con la speranza di una prossima nuova venuta del Circo, per assistere a nuovi numeri entusiasmanti !!!!!

Altri tempi... quando per divertirsi bastavano due soldi.



Il Circo ad Arma



Purtroppo nelle ultime settimane abbiamo registrato un nuovo lutto nelle nostre fila. E' venuto a mancare all'età di 90 anni, Vincenzo Ceresola, uno tra i primi soci della nostra associazione. Attraverso questa nostra pubblicazione desideriamo rinnovare alla moglie Angela ed ai figli Angelamaria e Giancarlo, i nostri sentimenti di vicinanza porgendo le nostre più sentite condoglianze.

## LA NOSTRA GLORIOSA MARINERIA ARMASCA

### La goletta "San Michele"

Varata ad Oneglia nel 1888, dai cantieri Terrizzano, stazzava 100 tonn.

Lo scafo era di colore azzurro, timone a barra, era stata costruita per viaggi costieri. Venne armata da Michele Cavallero, ed alla sua morte nel 1907, passò agli ordini del figlio Sebastiano Cavallero. Oltre ai due fratelli, Giovanni e Giacomo, l'equipaggio comprendeva un marinaio ed un mozzo.

Il San Michele era assai noto in Liguria di ponente perché, negli ultimi anni della sua attività, durante l'inverno, era solito stazionare nel porto di Sanremo o di Porto Maurizio.

Durante il bel tempo caricava alla rifuca le sanse che erano sistemate nei magazzini di Arma e veleggiava alla volta di Genova. Molti furono i viaggi che il San Michele effettuò.

A volte lo trovavi immobile nella bonaccia nelle acque di Capo Berta o "volare" con la forza dei freschi venti verso Genova, nella speranza di arrivare sempre prima degli altri barchi di Porto Maurizio, che dovevano ormeggiare e scaricare la loro merce.

Caricava carbon fossile sotto i grandi piroscafi, per conto della fabbrica di mattoni di Arma, Rossat e Arnaldi.

Tutti i viaggi per Genova venivano eseguiti senza un minimo ritardo, consegnando puntualmente i suoi carichi nella rada antistante Arma.

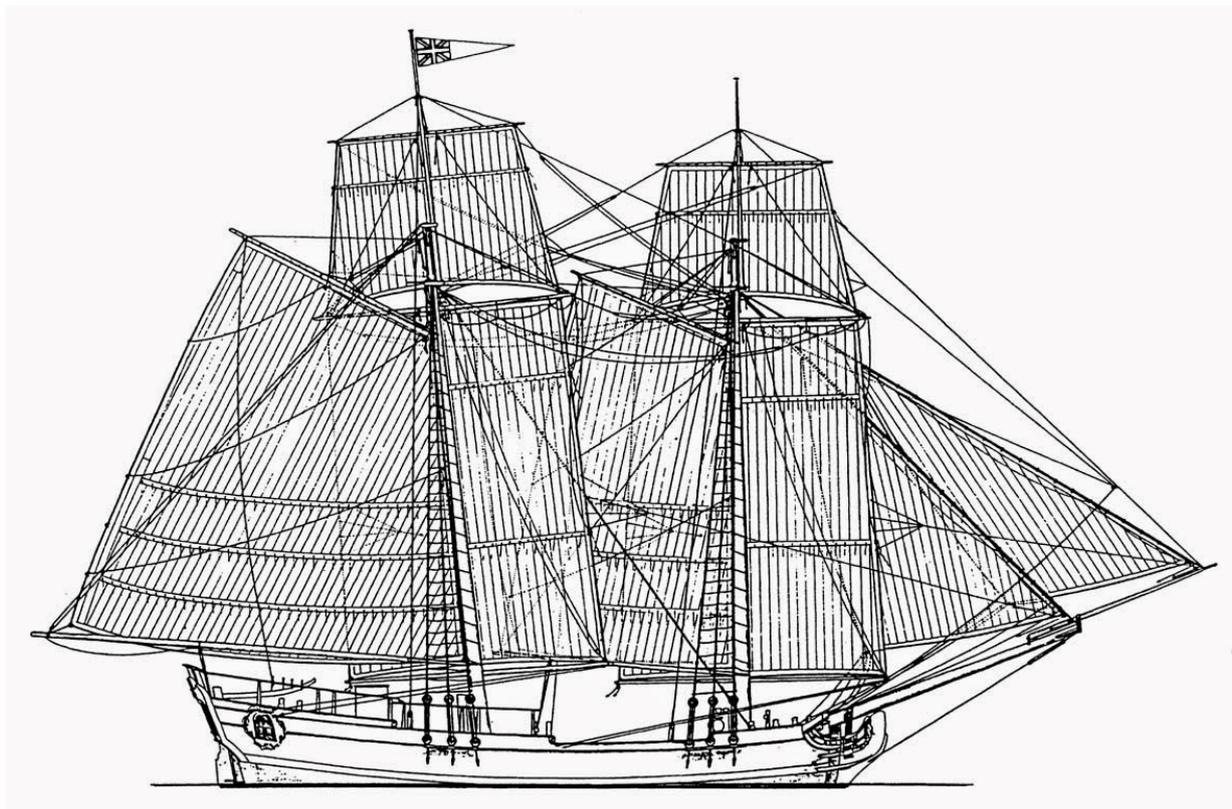
Quindi partiva da Arma carica di sanse (provenienti dai molti frantoi locali) e ritornava carica di carbone.

Un particolare curioso; il carico di sanse veniva trasportato a bordo, con una zattera, dalle donne del paese, richiamate a raccolta dal suono di un corno.

Le donne del Borgo venivano chiamate al suono di una tromba anche per le navi che trasportavano vino, per spingere a riva le botti che erano state gettate in mare da bordo delle navi. (nota D.R.)

Nel 1916 il San Michele, venne venduto per 10.000 lire e terminò la sua gloriosa carriera di Goletta, come chiatte nel porto di Genova.

(Dal libro "Vele nella leggenda" del Cap. Flavio Serafini Ediz. Mursia 1979)



*Il disegno di una Nave Goletta*

# La pagina del dialetto

## Veju Sant'Ermu

In t'ina stanza da vegia sacrestia  
u ghèa ina cascia de legnu cena  
de mucì de candéa  
Ma cande l'esté a se avijinava,  
i mucì de candéa i spaiva.

Intramentre in t'in magazin del'Arma,  
Davide u scarpà,  
u meteva da parte i ferì du mesté,  
e in autru travaìu  
u se meteva a fà.

Fundi de legnu, cola,  
carta velina culuà  
e mucì de candéa, da vegia sacrestia,  
cianin, cianin  
u se inciva da ciù parti de lümin.

Alantù u se avijinava  
a grande fésta da maina,  
e i pescaui de l'Arma vegia  
za i sentivan l'emusiun  
de purtà sciù u gussu  
Sant'Ermu in prucesciun.

U mumentu ciù bélu de sta gran festa  
u l'ea i lumin de nôte  
pusèi, assesi, sce l'èiga,  
a fasse dundulà  
cùme se e stele destaché da u celu,  
i se fusse pusè sce-e unde,  
pé fasse in po' cunà.

U mumentu ciù cumuvente,  
pé contru, cu me fa vegnì in grupu aa gua,  
a l'ea cande in mainà  
u lansava ina cuona  
sce-e unde du mà.

L.M.

## Vecchio Sant'Erasmo

In una stanza della vecchia sacrestia  
c'era una cassa di legno piena  
di mozziconi di candela.  
Ma quando l'estate si avvicinava,  
i mozziconi di candela sparivano.

Nel mentre in un magazzino di Arma,  
Davide il calzolaio,  
metteva da parte ferri del mestiere,  
e un altro lavoro  
si metteva a fare.

Fondi di legno, colla,  
carta velina colorata,  
mozziconi di candela, della vecchia sacrestia  
piano, piano  
si riempiva dappertutto di lumini.

Allora si avvicinava  
la grande festa del mare,  
e i pescatori di Arma vecchia  
già sentivano l'emozione  
di portare sul gusso  
Sant'Erasmo in processione.

Il momento più bello della grande festa  
erano i lumini di notte  
posati, accesi, sull'acqua,  
a farsi dondolare  
come se le stelle, staccate dal cielo,  
si fossero posate sulle onde,  
per farsi un po' cullare.

Il momento più commovente,  
invece, che mi fa venire un nodo in gola  
era quando un marinaio  
lanciava una corona  
sulle onde del mare.

L.M.

A

p

u

e

s

i

a

## I Pruvèrbi

“Se ti caci ina pria in tu mà e a va a fundu, u ghè seìa sempre di abelaini in tu mundu”.  
(Se lanci una pietra in mare e va a fondo, ci saranno sempre degli “imbecilli” nel mondo)

“A pocu pé vota s'è faitu Zena”  
(Senza fretta: Genova è stata costruita poco alla volta)

## LE RICETTE

### *“Linguine al Büdegù”* (Rana pescatrice)

**Ingredienti per 4 persone:** 350 g Rana Pescatrice (o coda di rospo), 4 cucchiaini Olio Extravergine d’Oliva, prezzemolo, cipolla, 2 spicchi di aglio, 1 bicchiere di vino bianco secco, 250 gr di polpa di pomodoro (pelati a pezzetti), sale e pepe q.b.

**Preparazione:** lavate ed asciugate la rana pescatrice con carta da cucina. Con un coltello staccate i filetti di carne e riduceteli a dadi. Sbucciate l’aglio e tagliatelo a lamelle, sfogliate il prezzemolo e tritatelo fine dopo averlo lavato e affettate fini i cipollotti. In una padella scaldate l’olio poi fate soffriggere a fuoco lento l’aglio con la cipolla tritata finemente. Aggiungete il prezzemolo tenendone da parte 1 cucchiaino da aggiungere alla pasta prima di servire in tavola e anche i cipollotti. A questo punto versate in padella anche i dadi di rana pescatrice, facendoli rosolare leggermente per qualche minuto girandoli spesso, sfumate con il vino bianco, salate e pepate ed infine aggiungete la polpa di pomodoro con qualche cucchiainata di acqua calda, lasciate cuocere per circa 10-12 minuti a fiamma dolce. Lessate le linguine al dente, in acqua bollente salata, poi scolatele e versatele nella padella amalgamandole al sugo, aggiungete una macinata di pepe e infine il prezzemolo tenuto da parte, ora servite le linguine al sugo di rana pescatrice in tavola.



Vino consigliato: Rossese

### *“Spaghetti alla corsara”*

**Ingredienti per 4 persone:** 400 gr. di spaghetti, 500 gr. di cozze, 300 gr. di vongole, 200 gr. di tartufi di mare, 400 gr. di gamberetti, olio extra vergine d’oliva, passata di pomodoro, aglio, prezzemolo, peperoncino.

**Preparazione:** mettete le vongole in un contenitore con sale grosso e acqua fredda, lasciandole in ammollo per un paio d’ore, eliminando la sabbia delle vongole. Pulite le cozze, tagliate in due parti il corpo dei tartufi di mare, sgusciate i gamberetti togliendo il filamento nero della schiena e tritate il prezzemolo. Mettete un po’ di olio extra vergine ed uno spicchio d’aglio con un pizzico di sale in una padella facendolo scaldare ed aggiungere vongole, cozze, tartufi di mare e gamberetti aggiungendo un po’ di prezzemolo ed un pizzico di pepe. Coprite con un coperchio e lasciate cuocere il tutto per circa 3, 4 minuti a fiamma media rimescolando perché non si attacchi sul fondo. Aggiungete quindi la passata di pomodoro e continuate la cottura per altri 4 o 5 minuti. In una pentola fate bollire l’acqua che avrete salato e cuocete gli spaghetti lasciandoli molto al dente. Scolate gli spaghetti e tenete un po’ di acqua di cottura. Aggiungete la pasta nella padella e fatela saltare più volte sino a raggiungere la cottura completa, aggiungendo se del caso, solo acqua di cottura.



Vino consigliato: Pigato

## ASPETTANDO SANT'ERASMO

Sabato 27 luglio ad Arma di Taggia si corre "Aspettando Sant'Erasmus", l'appuntamento con la corsa podistica organizzato dalla **Running Free Arma Taggia**. L'evento, giunto alla sua 6a edizione, vedrà i numerosi atleti disputare la gara su due diverse distanze, 5 o 10 Km., con partenza dal lungomare della cittadina.

Il via verrà dato alle ore 19.30 con il suono delle campane della Chiesetta di San Giuseppe prospiciente la passeggiata a mare, che saluta i festa tutti i partecipanti.

La nostra associazione, anche quest'anno, assegnerà una bellissima coppa al vincitore.



Come ormai soci ed amici sanno bene, abbiamo da tempo avviato una raccolta fondi per la sistemazione esterna della Chiesetta di San Giuseppe. La raccolta prosegue molto bene, anche se non abbiamo ancora raggiunto la metà della spesa prevista, siamo infatti a circa € 16.000.00. Contiamo come sempre sulla generosità di tutti.

Per chi volesse contribuire ci sono diverse possibilità. Tramite un versamento presso la nostra sede, aperta generalmente il lunedì pomeriggio, ma siamo raggiungibili telefonicamente tutti i giorni, oppure tramite bonifico bancario a questi indirizzi:

Banca di Caraglio, Arma: **IT80 U084 3949 0900 0020 0103655**

Banca Intesa San Paolo, Imperia: **IT76 Z030 6909 6061 0000 0118046 (NUOVO)**

### *Un omaggio ai nostri soci e collaboratori*

**Riviera**

**Services**

di Parenti Vito

Via Lungomare, 211  
18018 Arma di Taggia (IM)

**SERVIZIO A DOMICILIO**

348/21.10.060

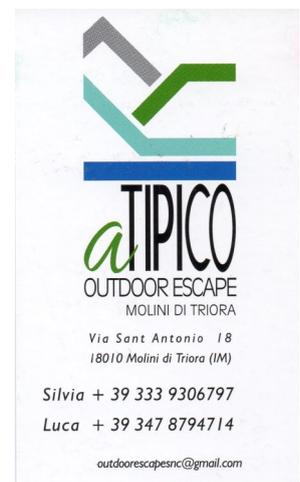
vitoparenti58@gmail.com



**FARMACIA REVELLI**

Titolare Dott. Fabiano Revelli

Via C. Queirolo, 42 Tel. 0184.43058  
18018 Arma di Taggia (IM) - P.I. 00982640088



**rivierapress.it**

www.rivierapress.it